

GIO. BATTISTA MALAGOLI

FABBRIO - FERRAIO

MODENESE



MODENA

TIPOGRAFIA LEGALE MANNI E TONIETTO

1886





OCCASIONE DI QUESTO SCRITTO



A mezzo l'anno 1884 l'elegante cancellata in ferro battuto, che adornava il fabbricato soprastante a Porta S. Agostino, venne tolta di là, e destinata a decorare il nuovo accesso del pubblico giardino sul Corso Vittorio Emanuele.

I modenesi ben sapevano che quella cancellata era opera del fabbro ferrajo G. B. Malagoli loro concittadino; ma al vedere riattato e convenientemente collocato lo stupendo lavoro, si ravvivò in essi la memoria del valente artefice, il quale nelle grandiose opere edilizie compiute nella seconda metà del secolo scorso in Modena, e specialmente durante il regno del munifico Duca Francesco III, ebbe largo campo di mostrare non comune abilità ed ottimo gusto artistico.

L'orefice Sig. Felice Riccò, uno de' più caldi ammiratori del Malagoli, venne in pensiero di erigere un modesto monumento al fabbro ferrajo modenese, e trovati in ciò concordi parecchi, che sentono vivamente l'amore dell'arte e del luogo nativo, raccolse una discreta somma, la quale, per poco che aumenti, assicura ormai l'attuazione del suo nobile divisamento.

Ha desso in animo di collocare un' iscrizione scolpita sul marmo che ricordi il Malagoli od in una delle sale dell' antico Albergo Arti, dove presto avrà degna sede il nostro Museo Civico, o nell' aula della Scuola d' Arti e Mestieri che presto si spera sia per aprirsi. Nè a far ciò egli teme sia per mancargli il favore del Municipio, del benemerito Direttore del Museo, o di chi presiederà detta scuola. L' iscrizione che qui si riporta fù dettata pochi mesi prima della immatura e repentina sua morte dal compianto Avv. Silvio Campani.

GIOVANNI BATTISTA MALAGOLI MODENESE VISSUTO DAL
1729 AL 1797 NELL' ARTE DEL FABBRO FERRAIO PER LA
INVENZIONE PEL DISEGNO PER LA FORMA A NIUNO SECONDO
COLL' ABILE MARTELLO IL RUDE FERRO COSTRINSE A
ROBUSTE OPERE DI DIFESA NE FOGGIÒ SVELTE CIMASE
GRAZIOSE VOLUTE PIANTE ALGHE E FIORI ORNANDO MA-
GISTRALMENTE DE' SUOI LAVORI I PUBBLICI E PRIVATI EDIFIZII
DELLA PATRIA

DE' PRINCIPI E DEL POPOLO MERITÒ STIMA E BENEVO-
LENZA FU DELLA FAMIGLIA AMANTISSINO PREDILESSO E
RETRIBUÌ GENEROSO I COMPAGNI DI OFFICINA

OGGI OPERAI ED AMMIRATORI SUOI
CONCITTADINI PONGONO QUESTO RICORDO AD ONORE DI LUI
CHE NELL' ESERCIZIO DELL' ARTE SUA IL BELLO INTUIVA
COLL' INGEGNO ESTRINSECAVA COLLA PERITA MANO.

Sopra la lapide farà di sè bella mostra una cimasa di ferro battuto nell' officina del Malagoli. E per verità è felice l' idea di far servire a decorazione della lapide commemorativa un' opera dell' artista commemorato.

Detta cimasa, di poco diversa dall' altre che soprastanno alle finestre del pian terreno dell' Ospedale, è di proprietà della Congregazione delle Opere Pie, alla

cui spettabile Amministrazione quì si vogliono tributate lodi e grazie per averla liberalmente concessa a detto scopo.

Oltre ciò la società degli ammiratori di G. B. Malagoli fece ritrarre colla fotografia le più vaghe e pregiate sue opere, le riproduzioni delle quali vanno unite a questa pubblicazione, ed infine curò che fosse steso intorno al rinomato artefice modenese questo scritto nel quale ne sono raccolte le notizie biografiche, e ricordati i più importanti lavori. E così la benemerita società, fondata dal Riccò, a nome della cittadinanza modenese, non solo intende promuovere una tarda ma ben dovuta onoranza all' onesto e valente artista Malagoli; ma porgere ancora ai giovani nostri operai un nobile esempio da imitare, mostrando loro che pure nell' esercizio delle arti industriali si può coll' ingegno unito a probità meritare la stima e la riconoscenza dei posteri.

E per ciò che a preferenza vorebbesi collocata la lapide commemorativa del nostro valente fabbro, come luogo più adatto, nella Scuola d' Arti e Mestieri, della quale qui s' affretta col desiderio l' apertura; dacchè in essa i nostri artigiani troverebbero un possente mezzo di perfezionarsi, e di mantenere al nostro paese la fama in passato acquistata, e fortunatamente non ancora venuta meno, di esser fecondo di bravi operai. Frat tanto i promotori dell' onorificenza al Malagoli hanno determinato di dare alle stampe la sua biografia, fidando di poter così aumentare il numero dei soci contribuenti e di completare la somma necessaria al collocamento della lapide commemorativa anche col ricavato dalla vendita di questo opuscolo, al quale, a cose finite, farà seguito l' elenco dei sottoscrittori, ed il resoconto dell' incassato e dello speso.





DI

GIO. BATTISTA MALAGOLI

FABBRO - FERRAIO

MODENESE

Anche le arti utili ed industriali possono innalzarsi e mantenersi ad alto grado di perfezione, o venire a decadenza, secondo che gli esercenti delle medesime più o meno sentano e sappiano esplicare gli eterni principii del bello, i quali animano e regolano le arti più nobili.

Ma se gli architetti, gli scultori ed i pittori, sebbene d'infimo merito, sono sempre ricordati nelle istorie dell' arte, al contrario gli orefici, gli stipettai, i fabbri ed altri artefici, quantunque ne' loro mestieri eccellenti, vi sono di spesso dimenticati.

Ciò non è giusto. A richiamare però dall' immeritato oblio i nomi di tanti valenti operai sorse già in Italia uno zelante comitato, il quale promosse due esposizioni artistiche; quella de' lavori in legno intagliato ch' ebbe luogo in Roma nel 1885, e l'altra, che s' aprirà pure nella Capitale del Regno nel Febbraio 1886, di oggetti italiani in metallo.

Ed in Modena per opera di parecchi estimatori del bello si vuole dedicare una lapide commemorativa ad

un valentissimo nostro fabbro ferraio, e pubblicati questi cenni biografici, i quali varranno a mantenere presso ai viventi ed a tramandare ai posteri la memoria di Gio. Battista Malagoli.

*
* *

Gio. Battista Malagoli nacque in Modena li 17 gennaio dell'anno 1729 da Giuseppe, che pure esercitò l'arte fabbrile e da Caterina Mazzi; ma forse più che la scuola paterna, il natural genio trasse Gio. Battista alla nota eccellenza nell'arte sua.

La sua officina era addossata al Convento dei Padri Domenicani, occupando parte del Corso Nuovo verso il Corso Cavour, dove sorge l'Istituto tecnico. Al Corso Nuovo fu data questa denominazione, dice il Sossai, (1) l'anno 1818 dopo che il Duca Francesco IV, fatta demolire una porzione della sagrestia di S. Domenico, come pure un muro e le botteghe di alcuni fabbri ferrai, diede alla strada un perfetto allineamento ed una larghezza confacente alla mole del suo palazzo.

In quelle botteghe per l'appunto aveva lavorato il Malagoli, il quale in una sua supplica conservata nell'Archivio di Stato e diretta al Marchese Clemente Bagnesi le qualificò colle parole *già inservienti alla Ducal Zecca*.

L'officina aveva oltre il piano terreno uno superiore: da basso ardevano le fucine e risuonavano le incudini, di sopra vi si lavoravano i minuti ferramenti. Là, sotto i colpi dell'abile martello del Malagoli e dei

(1) Modena descritta da Francesco Sossai. Ediz. 2.a 1841. pag. 18.

suoi lavoranti, il ferro accartocciavasi in variati eleganti fogliami, foggivasi in graziosi rabeschi ed avvolgevasi in vaghi serpeggiamenti, che ammiriamo tuttodi nelle cancellate e nelle ferriate, difesa ed ornamento a parecchi fabbricati pubblici e privati di Modena.

Il Duca Ercole III non isdegnava talvolta soffermarsi nella bottega del fabbro ferraio, specialmente quando lavorava in opere di maggior mole ed importanza; nè ciò recherà meraviglia a chi sa quanto bonariamente il buon Duca usasse frammischiarsi e trattare cogli affezionati suoi sudditi. Fu il Malagoli uomo di buoni costumi, ottimo padre di famiglia e capo di bottega non solo valente, ma affezionato e caritatevole verso i suoi lavoranti. Fra questi ricorderò un Guerra, un Monzani, un Pagliani, i fratelli Carlo e Giuseppe Gazotti e Bernardo Morselli.

Partito il Duca da Modena nel 1796, il Malagoli già in età avanzata, e disgustato forse delle novità politiche tralasciò di lavorare, e l'anno seguente cedette la bottega ai più anziani e valenti de' suoi uomini, come qui appresso più dettagliatamente verrò indicando.

Con atto pubblico ed autentico a rogito del notaro Alfonso Biondini in data del 28 agosto 1797 Gio. Battista Malagoli per dare conferma delle sue premure e sollecitudini pel ben essere de' suoi lavoranti Bernardo del fu Giacomo Morselli e Carlo e Giuseppe fratelli figli del fu Lorenzo Gazotti rinunziò ai medesimi la propria bottega nella quale fin allora aveva esercitato l'arte di fabbro ferraio, e che conduceva in affitto in Modena presso il Convento dei Padri di S. Domenico, munita del concorso de' suoi avventori, e cedette a titolo di vitalizio tutti gli istrumenti ed arnesi inservienti al mestiere del fabbro ferraio, che esistevano nella bottega stessa. Inoltre il Malagoli, allo scopo di maggiormente

cooperare al vantaggio dei detti Morselli e Gazotti si offrì di prestar loro gratuitamente assistenza nel caso che ad essi si presentasse occasione di dover fare lavori ardui e difficili, coadiuvandoli co' suoi lumi, consigli e cognizioni nell' arte fabbrile.

Il Morselli poi ed i due Gazot'i in corrispettivo della cessione suddetta, oltre il protestarsi grati e riconoscenti alle amorevoli ed utili esibizioni del loro benefattore, promisero di sborsargli ogni mese la somma di Mod. Lire quaranta, vita sua naturale durante, e di prestarsi colla loro opera per la semplice fattura nei piccoli lavori, che potessero occorrere all' uso suo particolare: ed esibirono in fine le garanzie necessarie ad assicurare il pagamento della mensile pensione ed il mantenimento dei patti del contratto.

Attesa poi la lunga servitù di trent' anni prestata dal Morselli nella bottega del Malagoli, questi per ricompensa gli donò uno o più capi ad uso della bottega medesima per un valore di Mod: Lire centocinquanta da conseguire dopo la morte del donatore.

Non tardò questa a sopravvenire, e due mesi, o poco meno, dopo la stipulazione del vitalizio sopra enunciato, il valente fabbro ferraio modenese mancò di vita, come appare dalla partita del necrologio comunale qui appresso trascritta e dalla partita del Libro Morti della Pieve di Cittanova quivi pure riportata sommariamente.

PARROCCHIA DI S. DOMENICO.

A dì 25 Agosto 1797.

« Il cittadino Gio: Battista Malagoli quondam Giu-
« seppe, morì alle ore 10 $\frac{1}{2}$ di questa mattina in età
« d'anni 70 per febbre acuta con cancrena ai visceri

« come da attestato al N. 443, e fu sepolto nella
« Chiesa Parrocchiale di Cittanova. »

PIEVE DI CITTANOVA.

25 Agosto 1797.

« Il cittadino Gio: Battista Malagoli munito dei Sa-
« cramenti Penitenza Viatico ed Olio Santo ha finito
« di vivere oggi ad ore 10 $\frac{1}{2}$ antemeridiane in Modena
« sotto la Parrocchia di S. Domenico. Il di lui cadavere
« trasferito a questa Pieve e riconosciuto nella solita
« forma dopo le consuete esequie è stato seppellito entro
« una cassa di legno in un Deposito fatto in questa
« Chiesa presso il Muro posto a Settentrione e la Cap-
« pella del SS. Crocifisso. In fede

« ANTONIO Arciprete CABASSI. »

Ed in quel muro vedesi tuttora affissa una lapidetta marmorea nella quale è incisa la seguente iscrizione:

D. O. M.

IOANNIS · BAPTISTAE · MALAGOLI

MVTINENSIS

PROFESSIONE · MALLEATORIA

MORVM · HONESTATE

NOTO

HIC · EXVVIAE · MDCCXCVII

AETAT · SVAE · LXX

Rj

Se il Malagoli prima di morire ebbe premura di beneficiare chi lo aveva coadiuvato nell'esercizio dell'arte fabbrile, non trascurò di disporre delle cose sue a vantaggio della sua famiglia. Infatti, a rogito del suddetto notaro Biondini, G. B. Malagoli aveva testato due giorni prima di passare all'altra vita, cioè li 23 agosto 1797 nominando erede universale usufruttuaria la moglie Maria Montanari, legataria la figlia Suor Giuseppa monaca professa nel Monastero di Santa Chiara in Carpi, ed eredi universali proprietarie le due figlie, Marianna maritata con Luigi Casolari, e Vittoria moglie al Dottor Francesco Perales.

Del patrimonio di cui dispose per atto d'ultima volontà il Malagoli non saprei neppure per approssimazione indicare il valente; certo è però che del medesimo faceva parte una casa, nella quale desso vivendo abitò, posta sotto la parrocchia di S. Domenico nella contrada Sgarzeria segnata colla lettera B e col numero 182, ora portante il numero nuovo 21. Un'altra casa sulla via Emilia presso Porta Bologna il Capo Mastro ferraio aveva comprato nel 1760 dall'Opera Pia pel prezzo di Mod. Lire 10342,10 e questa ancora sarà passata a' suoi eredi.

*

**

Ora mi resta a dire de' pregiati lavori del Malagoli.

Il nuovo grande Ospedale di Modena fu eretto dalle fondamenta nel corso di cinque anni dal 1753 al 1758, e nel giorno trenta novembre di detto anno fu solennemente inaugurato con l'intervento del Vescovo Monsignor Giammaria Castelvetri. Al Malagoli per detta co-

struzione furono commessi moltissimi lavori, de' quali io soltanto ricorderò i più riguardevoli, cioè: le belle ferriate che adornano la facciata dell'Ospitale, i sopra porta degni d'ammirazione, ed i cancelli che ne chiudono l'atrio spazioso.

Ognuna delle ferriate, del peso di libbre 700, costò di sola fattura al tasso di lavorazione di cinque bolognini per libbra, Mod. Lire 175. (1) Alle quali se aggiungasi il prezzo di fattura della relativa cimasa sovrappostavi pesante libbre 160, al tasso di bolognini 50 per libbra, ossia Mod. lire 400, si avrà che la sola lavorazione d'ogni ferriata con cimasa importò la spesa di Mod. Lire 575. Siccome poi le dette finestre sono 21 così il Malagoli per l'opera sua percepì Modenesi Lire 12075.

Ognuna delle piccole basi d'ottone sulle quali si appoggiano dette finestre, per metallo e fattura, importò la spesa di Mod. Lire 15, ed occorrendone 2 per finestra ed essendo 21 le finestre, il Malagoli ne fece 42 del costo di Mod. Lire 630.

L'attento lettore avrà notato la grande differenza che passa tra il prezzo di fattura delle ferriate e quello delle cimase: 5 bolognini è il prezzo d'ogni libbra di ferro lavorato per quelle, 50 bolognini (il decuplo) per queste. Ma ciò non gli sembrerà fuor di ragione quando si consideri il maggior lavoro necessario nella costruzione delle eleganti cimase tutte a volute e fogliami e terminanti in un fiore. Qualunque fabbro avrebbe saputo far le ferriate, il solo Malagoli poteva eseguire le cimase.

(1) Chi volesse ragguagliare i valori qui espressi in Modenesi Lire, soldi, (o bolognini) e denari, sappia che il valore di 54 Lire Modenesi corrisponde a Lire italiane 20,723, e che la Lira Modenese si compone di 20 soldi, e il soldo di 12 denari.

Lo stupendo sopra porta che si vede all'ingresso principale dello Spedale pesa Libbre 803 e per la sua fattura li 27 novembre 1757 fu spedito mandato al Malagoli di Mod. Lire 2000.

I cancelli dell' atrio hanno subito in questi ultimi tempi modificazioni, nè io li descriverò come ora si vedono; ma bensì colle parole usate dal Malagoli nella sua lista pagatagli li 9 giugno 1759.

« Per aver fatto due cancelli di ferro lunghi braccia
« 15 l' uno, e alti nel mezzo braccia 6 l' uno, i quali
« sono sentinati nel disopra, e con 56 bastoni tondi
« con un bottone nel mezzo e due altri bottoni nelli
« lati di ciaschedun bastone. E con otto pilastrate con
« un poco di quadratura interrotta nel mezzo a cia-
« scheduna pilastrata, e con otto capitelli con il suo
« collarino e le sue foglie d' intaglio per ciaschedun
« capitello che pesarono in tutto Libbre 4950.

« A 20 bolognini la libbra per mia fattura L. 4950 —

« Più per aver fatto due cimieri d' inta-
« taglio di ferro che vanno sopra alli detti
« cancelli per ornamento che pesarono tutti
« due Libbre 651 a 50 bolognini la libbra
« per mia fattura » 1677 10

« Totale L. 6627 10

Su questa somma fu fatto un ribasso.

*
**

I cancelli testè collocati all'ingresso nuovamente aperto de' pubblici giardini presso la barriera Vittorio Emanuele furono dal Comune ordinati al Malagoli per

difesa della torre maggiore, detta comunemente la Ghirlandina, e nell' anno 1771 furono posti al piede della torre stessa. Quel robusto e insieme leggiadro lavoro fabbrile costò al Comune la somma di Mod. Lire 28,600. Avendo poi Ercole III terminato il ristauo del fabbricato nel quale si apre la porta di S. Agostino domandò il Duca alla Comunità que' cancelli per porli davanti alla detta porta, nella parte verso la città, come barriera pei soldati di guardia che ivi stanziavano: ed il Comune aderì al desiderio del Sovrano a condizione però di non perdere la proprietà della cancellata, e di non esser assoggettato a spesa alcuna pel trasporto e ricollocamento, il quale fu effettuato sul cadere del 1791.

La bella cancellata del Malagoli per venti anni (1771 al 1791) circondò dunque la torre del Duomo, per oltre novant'anni adornò il piazzale di S. Agostino, e nel giorno primo di giugno dell'anno 1884, festa dello Statuto, i modenesi l'ammirarono collocata in sul Corso Vittorio Emanuele, dove riattata in qualche parte, e ripulita fa di sa bella mostra. Non tutta però la cancellata che stava un tempo sul piazzale di S. Agostino fù posta al nuovo ingresso del pubblico giardino; chè essendo questa sua nuova sede meno ampia dell'antica, naturalmente ne soprabbondò una parte. La quale anzicchè esser custodita ne' magazzini comunali per servirsene opportunamente ed all'occorrenza a decorare qualcuno de' tanti fabbricati di proprietà del Municipio invece fù inconsultamente per poco prezzo venduta!

*
**

La fabbrica della Università degli studii diè lavoro all' officina del Malagoli per parecchi anni, come si ap-

prende dai recapiti relativi conservati nell' Archivio di Stato.

A giudicare della loro importanza basterà il sapere che detti lavori eseguiti dall' agosto 1772 al maggio 1777 importarono una spesa di Lire Mod. 32212.13.1.

Fra i medesimi sarà opportuno l' indicare :

1. La ringhiera tutta di rabesco che adorna l' ovato aperto in mezzo al volto del Salone Universitario: ringhiera che risultò del peso di libbre 645 e costò Mod. Lire 1451.5.

2.° Le dieci ferriate intelarate per le dieci finestre della facciata per le quali occorsero libbre di ferro 5025 del costo di Mod. L. 3391.17.6.
ed una spesa di fattura a bolognini sei
e mezzo la libbra per libbre lavorate 4780 » 1553.10.—

In tutto L. 4945. 7.6.

3.° Il sopra porta.

Libbre 780 di ferro nuovo per fare un sopra porta d' intaglio rabescato con cornice nel di sotto, e randa parimente a cornice nel di sopra a bolognini 13 $\frac{1}{2}$ la libbra Mod. L. 526.10.—

Fattura del sopra porta che lavorato pesò. 630 d' accordo » 1800.—

In tutto L. 2326.10.—

La relativa lista del Malagoli porta la data 29 maggio 1777. Seppi già dal fabbro ferraio Giuseppe Bentivoglio, morto in età di 89 anni li 6 gennaio dell' anno testè incominciato, che questo sopra porta, vero modello di eleganza e buon gusto ornamentale, fu tutto lavorato di propria mano dal Malagoli, che nella sua confezione non potè giovare delle braccia del suo esperto lavorante Pagliani morto poco prima.

Secondo altra tradizione, il principale motivo, che indusse il Malagoli a lavorare da solo alla confezione del sopraporta dell' Università, fu il proposito di dimostrare a' suoi concittadini che a lui, e non già all' uno od all' altro de' suoi lavoranti, come taluno opinava, dovevasi la fama in che era venuta la sua officina di saper trattare il rude ferro quasi fosse molle cera.

*
**

Dal 1775 al 1778 eseguì il Malagoli altri lavori per la libreria dell' Università, per la fabbrica della Botanica nel giardino ducale, e nel teatro anatomico presso l' ospedale per un totale di Mod. Lire 6648.12.4.

Al nostro artista, benchè io nol possa con certezza asserire, con tutta probabilità è però da attribuirsi anche la ringhiera a rabesco che circonda la statua rappresentante Saturno, simbolo del tempo, collocata nell' arcata centrale del portico sottostante al R. Istituto di Belle Arti.

*
**

Riguardo ai lavori eseguiti dal Malagoli per commissione di privati, per non essere troppo prolisso, mi limiterò ad accennare il graziosissimo sopraporta della casa già Montessori ora Fiocchi, (Corso Cavour 7.) le belle ferriate panciute della casa stessa e della casa Salimbeni, poco da quella lontana ed i saggi della sua abilità che si vedono nel cortile del palazzo già Sabatini nel corso Canal Grande N. 34.

La comunicazione del detto cortile col vicolo Venezia è chiusa da un alto cancello in ferro; ma non è questo il lavoro del Malagoli che quivi maggiormente richiami l'attenzione del riguardante. Ai lati del cancello veggonsi entro apposite aperture due statue, non so dire da qual plasticatore modellate, raffiguranti i due principali fiumi, che bagnano la pianura modenese, Secchia e Panaro; e siccome gli spazii delle aperture medesime non intieramente sono occupati dai due simulacri fluviali, e d'altronde conveniva per sicurezza della casa precluderli; così opportunamente ideò il Malagoli, od almeno eseguì ornamenti in ferro, i quali servono nel tempo stesso ad impedire il furtivo accesso al cortile, ed a formare un conveniente fondo di paesaggio alle statue. Ai fianchi ed alle spalle del Panaro s'innalzano infatti a varie altezze alge palustri di ferro battuto, le quali ritte o curvate, quasi mosse dal vento, con naturale artificio tutto riempiono il vacuo della detta apertura. A sinistra della Secchia sorge poi un grosso arbusto d'ontano, che coi suoi rami ricchi di foglie l'adombra. Il tronco, le ramificazioni, le foglie sono tanto fedelmente imitate dal vero, che meglio non si potrebbe. Insomma è questa un'opera bella per se stessa e che bene si confà allo stile barocco col quale fu architettata la casa dei conti Sabbatini.

A chi poi mi chiedesse se i lavori eseguiti nell'officina del Malagoli erano da questi o da altri disegnati, risponderò: nello esame degl'incarti che lo riguardano non ho mai trovato che dai committenti gli fossero forniti disegni. Io quindi, come è opinione di disegnatori e fabbri ferrai da me interpellati, vado persuaso che il Malagoli tutto facesse da se; ed a tanto avrà potuto arrivare col sussidio delle tavole della Enciclopedia Francese le quali forniscono modelli di lavori fabbrili, e che

io vidi presso un discendente dei Gazotti, i quali nel 1797, insieme ad un Morselli, come si è detto, per contratto di vitalizio furono cessionari della bottega, istrumenti ed arnesi del Malagoli.

Di detti strumenti fabbrili se ne trovano ancora, ed in maggior copia se ne trovavano in passato nelle botteghe di Eugenio Gazotti e di Zagni Ciro fabbri ferrai. Il primo, morto li 19 ottobre dello scorso anno, aveva, ed i suoi eredi hanno bottega sul Corso Vittorio Emanuele sotto la casa N. 21, e l'altro ha bottega nel Piazzale di Porta Bologna sotto la casa N. 2. In questa ultima ho veduto una grossa incudine e parecchi stampi che già appartennero al celebre fabbro modenese.

*
* *

Dopo quanto ho scritto intorno a Gio. Battista Malagoli ed ai suoi lavori non dubito che chi ha avuto la pazienza di seguirmi fin quì non abbia concepito un'alta stima del nostro artista, e non abbia a tenere in gran pregio le sue opere. Le quali anche maggiormente sono da ammirarsi, quando si ponga mente che il ferro di Brescia messo in commercio ai tempi del Malagoli era semplicemente tirato al maglio e non come al presente cilindrato, il che in lavori fini e precisi richiedeva maggior tempo, fatica ed abilità per lavorarlo.

Il nome di G. B. Malagoli si legge in una allegazione stampata a Bologna per Lelio dalla Volpe 1769 col titolo — *Bononiensis seu Mutinensis nullitatis contractuum*. Vi è ricordato come testimonia o perito e

vi si riporta un suo attestato del 19 luglio 1768 circa il prezzo del ferro di Brescia di qualunque modello. Le denominazioni dei vari modelli sono le seguenti: — *Regia Cavallo* — *Regia Sommari* — *Tondino* — *Cercoletto* — *Bacchetta ferrata*.

GIORGIO FERRARI MORENI.

